

una convenzione stretta il 14 dicembre 1706 tra il Marchese di Priè, Commissario imperiale in Italia, e il Duca di Parma per i quartieri d'inverno delle truppe imperiali in cui era prevista anche una contribuzione degli ecclesiastici per 21.250 pistole. Essendo questi ricorsi al papa, come alto Signore del Ducato, questi la dichiarò nulla minacciando la scomunica agli invasori¹.

La risposta ufficiale dell'imperatore, che negava ogni fondamento alla protesta, rivendicando i vecchi diritti imperiali su Parma e Piacenza e infirmando il valore delle censure stesse, si fece aspettare quasi un anno² (giugno 1708), ma non già i segni di malcontento, come i divieti di inviare denaro a Roma; il più grave di essi fu l'occupazione improvvisa di Comacchio che pareva voler far risorgere a profitto degli Estensi la questione non mai sopita di Ferrara. Il duca Rinaldo d'Este, che aveva avuto lo stato occupato dai Francesi, vistosi trattato da essi come sospetto, si era rifugiato a Bologna, dove rimase dal 1702 al 1707; rientrato a Modena, rioccupata il 20 novembre 1706 dagli imperiali, come avea ottenuto la facoltà di acquistare a carissimo prezzo Mirandola e Concordia, confiscate al Pico, così certamente ricordò all'imperatore la questione di Comacchio, che come fendo imperiale non doveva esser confiscato insieme a Ferrara nel 1598.³ Ma in realtà Comacchio fu per l'Impero solo un

¹ DE LAMBERTY: *Mémoires pour servir à l'histoire du XVIII^e siècle*, Aia 1727, V, e *Bullarium Clementis XI*, Romae, MDCCXXIII, p. 67.

² Il Manifesto imperiale in DE LAMBERTY, *op. cit.*, V, 84, il testo latino in GHISSELLI: *Memorie*, LXXI, 984 (Bibl. Universitaria di Bologna).

³ E' interessante ricordare che Rinaldo era stato già cardinale e avea nel 1695 rinunciato alla porpora per succedere al nipote Francesco II morto nel 1694 senza prole.

Una curiosa conseguenza di questo soggiorno ducale a Bologna si collega all'opera del Marsili che, nel settembre 1708, veniva interrogato dal presidente del Monte di Pietà di Bologna per sapere che cosa si doveva fare dell'argenteria del Duca di Modena, *impegnata per 40.000 scudi*, essendo scaduto il termine. Il Marsili rispose che si vendesse (lettera al Card. Paolucci) e così pure ordinò il Paolucci, ma si può credere